

Lanci di uova, olio sul pubblico e aggressioni fisiche: a Parigi polizia antisommossa per la messa in scena di un'opera sulla religione

“Quella pièce teatrale è offensiva e blasfema” e gli integralisti cristiani scatenano la guerriglia

Il centro degli scontri è nel cuore della città, nella centralissima place du Châtelet

Si entra in sala attraverso il metal detector e dopo lunghe perquisizioni

LAURA PUTTI

PARIGI — Lanci di uova, pioggia di olio sul pubblico che entra in teatro, aggressioni fisiche e verbali: da quasi una settimana, verso l'imbrunire, il cuore di Parigi è in assetto di guerra. Decine di autobus e camionette della Police Française e centinaia di agenti in tenuta antisommossa presidiano il Théâtre de la Ville nella centralissima place du Châtelet. Dal 20 ottobre va in scena “Sul concetto di volto nel figlio di Dio” di Romeo Castellucci. Poco prima della “première”, il Théâtre de la Ville aveva vinto un ricorso presentato dall'Agrif (Alleanza Generale contro il Razzismo e per il Rispetto dell'Identità Francese e Cristiana) per impedire le rappresentazioni di uno spettacolo giudicato blasfemo forse a causa dell'immagine del Salvator Mundi di Antonello da Messina, enorme, alle spalle di un anziano padre in preda a un umanissimo attacco di dissenteria, assistito da un figlio servizievole. E proprio dal 18 ottobre, quando il Tribunale di Parigi ha respinto il ricorso dell'Agrif, nella piazza, davanti al teatro, in platea e perfino sul palcoscenico, si è scatenata la sommossa. Spalleggiata dall'associazione cristiana fondamentalista Civitas e da militanti del Renouveau Français — gruppo cristiano-nazionalista di estrema destra — l'Agrif ha organizzato manifestazioni poco pacifiche per boicottare le repliche. Uova e olio, ma anche interruzioni dello spettacolo (mercoledì ben tre, con evacuazione degli integralisti) turbano una pièce di soli cinquanta minuti accusata di esprimere concetti anticristiani.

Il pubblico entra in sala attraverso un metal detector e dopo lunghe perquisizioni di borse e di corpi. La polizia cerca i cristiani integralisti con biglietto (quelli

che poi disturberanno lo spettacolo), ma quasi mai li trova. Non hanno, infatti, segni particolari: le centinaia di ragazzi sul terrapieno davanti al teatro. Hanno facce pulite e abiti borghesi, sono tutti intorno ai vent'anni, veri papaboy. Impugnano cartelli: “L'arte non deve offendere la fede altrui” oppure “Cristo lapidato, cristiano insultato”. Cantano i canti della messa domenicale. Qualcuno dice il rosario. Mercoledì sera poco dopo le otto avevano iniziato a cantare nel momento in cui un piccolo gruppo, sulla destra dell'ingresso del teatro (sul Lungosenna), si avviava compatto al martirio sfidando i celerini, lo sguardo al cielo e scandendo “Christus vincit”. E mentre, sempre mercoledì, in una lunga intervista al “Le Monde” Romeo Castellucci si definiva oggetto “di uno spaventoso malinteso”, il Théâtre de la Ville, con il suo direttore Emmanuel Demarcy-Motta, ha creato un “Comitato di sostegno alla libertà di rappresentazione dello spettacolo di Romeo Castellucci”. Tra i moltissimi firmatari: Patrice Chereau, l'indignato filosofo Stéphane Hessel, il direttore della Scala Stéphane Lissner, Michel Piccoli, Juliette Binoche, i coreografi e registi Sasha Waltz, Simon McBurney e Lloyd Newson (che a Parigi per il suo spettacolo critico contro un certo Islam non ha neanche ricevuto minacce), Monique Veaute e Fabrizio Grifasi, presidente e direttore del Roma Europa Festival, e il direttore del Berliner Ensemble Claus Peymann. Dopo il 30 “Sul concetto di volto nel figlio di Dio” si sposterà (dal 2 al 6 novembre) al “104”, ex palazzo delle pompe funebri cittadine divenuto luogo di spettacolo. Da giorni la polizia vi sta organizzando imponenti misure di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

